LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 26 Ottobre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 262

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il nostro voto per la soluzione della crisi.

Sino dall'altro ieri il telegrafo annunciava, come all'on. Giolitti, il Re aveva conferito l'incarico di comporre il Ministero. E questo era da mesi nelle previsioni nostre, cioè sino da quando l'on. Deputato di Dronero lasciava Palazzo Braschi. Dicevamo allora che se il primo Ministero con cui si inaugurò, inneggiando alla libertà, il Regno di Vittorio Emanuele III.o, si intitolò da Zanardelli e Giolitti, la rinuncia al portafoglio e quasi fuga del secondo, esprimeva il pensiero di riservarsi per la successione al Potere.

Ed appena annunciata la crisi, dicemmo apertamente che la Corona, per correttezza costituzionale, avrebbe dato l'incarico a Giolitti.

Che se la Corona nel conferirgli questo incarico, accolse i consigli di eminenti parlamentari, tra cui il venerando Biancheri, è lecito sperare che il Ministero nuovo o rifatto, corrisponderà alle aspirazioni liberali della Nazione.

Noi crediamo che l'on. Giolitti non ripudierà tutti i colleghi suoi nel Ministero ora dimissionario; crediamo che per alcuni portafogli si baderà essenzialmente al valore tecnico; crediamo che pur scegliendo i Ministri dei Portafogli politici, tra la odierna maggioranza parlamentare si allargherà la base di essa con qualche notabilità della Minoranza, e non si dimenticherà di dimostrare rispetto anche al Senato.

E non sarebbe da adombrarsi se tra i nuovi Ministri e sotto-Segretari di Stato avessero a figurare taluni dei capi o sotto-capi dei due gruppi della Estrema legalitaria; anzi, l'entrata di questi nella nuova amministrazione, indicherebbe che i Legalitari non più s'intenderebbero servili all'utopia dei socialisti e che lascierebbero poi in disparte certi loro amici Repubblicani teorici.

L'incarico dato all'on. Giolitti, è per noi pronostico che il nuovo Ministero (preludio ad Elezioni generali politiche) abituerebbe il Paese al rispetto della legalità senza abdicare ai principi di onesta libertà.

Nei trenta mesi di Governo di Zanardelli, anche il Paese ha potuto comprendere come gli abusi della libertà sieno nocivi; e dagli eccessi del socialismo, ha imparato come convenga rispettare l'autorità della legge ed i suoi agenti.

Ed a questo proposito, il nome di Giolitti ci rassicura che le lezioni del recente passato, non saranno state inutili. Devesi infatti ricordare che l'on. Giolitti, Ministro dell'Interno, non mancò mai di *reprimere* esorbitanze della Piazza, ed alle volte, seppe anche *prevenire* disordini orditi da settari audaci.

E' notevole altresì il fermo contegno dell'on. Giolitti che, mentre in Senato difendeva le sue proposte liberali contro energiche opposizioni, facevasi rappresentare alla Camera dal sotto-Segretario di Stato, l'on. Ronchetti, il quale sapeva affrontare con bravura Socialisti, Repubblicani e tutta l'Estrema Sinistra, troppo spesso dimentica di essere legalitario.

Con questi precedenti dell'on. Giolitti, il nostro voto per la soluzione della crisi, restringesi al conseguimento di una Amministrazione che nell'attuale momento politico, provveda alla continuità del un Governo liberale; dacchè un *Ministero di affari* non fu consigliato.

Però, come dicemmo l'altro ieri, (prevedendo la crisi) qualora un voto della Camera non desse altra designazione, al Ministero Giolitti spetterà un compito ben più arduo, quello di convocare i Comizi pel rinnovamento della Rappresentanza Nazionale.

Arduo compito certamente che proverà la vigoria dell'on. Giolitti; ma ci conforta la speranza che lo stesso Paese, ormai progredito nella educazione politica, potrà rendere meno difficile, i trenta mesi di Governo di Zanardelli, essendo stati fecondi di salutari esperienze, ed avendo riaffermato in tutti quel patriotismo, da cui l'Italia aspetta la sua salute presente e la prosperità futura.

G.

***

Del modo con cui la crisi si svolge, scarse notizie, oggi. L'on. Giolitti ha conferito con Marcora e con Bissolati; aspetta Sacchi e Turati, per conferire secoloro. Sembra che, per intanto, si affatichi a concretare un programma che possa avere l'appoggio anche di una parte dell'estrema sinistra (i gruppi Marcora e Sacchi e i socialisti riformisti); poi, s'industrierà a trovare «gli uomini.»

Pare che la crisi durerà qualche giorno ancora.

Il Casaro-Ispettore.

Ci scrivono da Codroipo:

Il Circolo Agrario di Codroipo si è fatto sostenitore di una proposta la quale, se accolta, sarà di grande vantaggio ai caseifici.

Si tratta dell'istituzione di un *Casaro Ispettore.*

A tal uopo il Presidente del Circolo sig. D. Moro ed il Direttore sig. dott. Ciani hanno diramato una circolare a tutti i presidenti dei caseifici friulani.

La circolare riporta l'importante ordine del giorno votato nel 23 agosto dai convenuti all'inaugurazione della latteria sociale di Zompicchia, nella cui occasione il sig. Enore Tosi tenne una conferenza sulla fabbricazione del formaggio.

In quell'ordine del giorno, dopo aver ricordato i progressi del caseificio friulano, e rilevata l'opportunità di insistere per l'unificazione di un tipo di produzione, il Montasio, si esprime il desiderio che con l'appoggio del Governo, della Provincia e delle associazioni agrarie, si addivenga alla istituzione di un *Casaro Ispettore* specialissimo delle varie latterie *Confederate e contribuenti* della pianura friulana per il raggiungimento dello scopo; e ciò perchè i progressi razionali sieno portati a comune vantaggio, con indirizzo conforme, a pro del progresso del caseificio friulano.

I promotori dopo aver ricordato che un voto simile fu espresso dal prof. Sartori nella sua relazione al VIII Congresso internazionale d'agricoltura tenutosi in Roma nell'aprile di quest'anno il quale, come il precedente, rimase un pio desiderio, soggiungono:

«Ora è nostro serio proposito di sostenere una tale proposta, sperando che il tempo sia maturo e che l'antico voto sia esaudito e bene accetto alle pluralità dei caseifici friulani.»

Non v'ha dubbio che di fronte ai benefici che ne ritrarranno dalla creazione dell'Ispettorato, e di fronte ad una spesa che sarà affatto derisoria, tutti i Caseifici aderiranno alla proposta.

DA GORIZIA.

25 ottobre.

— **Grave scandalo. — Sciopero di studenti in seguito ad espulsioni e gravi altre condanne.**

Da ieri in città non si parla altro che d'un grave deliberato preso dal collegio dei professori di questa I. R. Scuola Reale Superiore (che sarebbe come un vostro istituto tecnico) contro circa una trentina di studenti del sesto e settimo corso. Quattro di questi sarebbero stati allontanati dalla scuola e circa 25 condannati da 12 a 16 ore di *Carzer*, titolo che si dà ad un genere di arresto nella scuola, ove i ragazzi condannati devono rimanere muti (sistema cellulare!), lavorano a compiti che vengono loro dati e sono sorvegliati continuamente da un professore, il quale pure non parla.

Siccome tale misura di rigore annunziata ieri nelle classi sesta e settima venne dai ragazzi di quei due corsi giudicata una enormezza ed una solenne ingiustizia, alle 11 ant. tutti indistintamente abbandonarono la scuola e tumultuamente si allontanarono.

Nel pomeriggio, poi, si recarono alle redazioni dei giornali, al Municipio per raccontare il fatto.

Il direttore delle Scuole reali, al quale si presentarono i genitori dei ragazzi colpiti e anche una deputazione di studenti, non volle riceverli.

Si telegrafò a Trieste al Consiglio scolastico provinciale, ed oggi si dice che arriveranno qui gli ispettori scolastici prof. Svida e Ravalica per incamminare una inchiesta. Frattanto, gli studenti non vogliono andare a scuola ed attendono i risultati dell'inchiesta, mantenendosi però calmi. Si vedono solo sulla via gruppi che confabulano, che discutono l'avvenimento.

Questi gli effetti; ed ora racconterò le cause.

Giorni sono, due del corpo insegnante si trovarono in una casa innominabile e vi hanno trovato pure alcuni studenti. Ciò bastò perchè i primi producessero subito accusa alla direzione e si aprisse una inchiesta.

Altro fatto poi, sarebbe questo: che degli studenti ad ora tarda giuocavano d'azzardo nel Caffè Central, ciò che diede suo motivo ad una inchiesta.

Si dice che uno studente, certo Derossi, avesse raccontato tutti i particolari, facendo i nomi degli studenti.

Il collegio degli insegnanti prese il già detto deliberato, gravissimo perchè fra altro esclude dalla scuola quattro ragazzi.

Del resto, il malcontento dei condiscepoli non è prodotto contro la direzione solo da questo fatto, ma da altri, e causa ne è il direttore stesso, un clericalone che applica legge e regolamenti come se fossimo ancora cento anni addietro!...

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Ieri, il Papa ricevette la colonia veneta di Roma. Si offrì al Papa una pergamena racchiusa in una cartella di velluto rosso con applicazioni in argento, una penna d'oro e un quadro recante i simboli di prete, di vescovo, di cardinale e di Pontefice, nonchè gli stemmi delle nove Provincie Venete.

— A S. Giovanni Valdarno si è ieri inaugurato un monumento a Masaccio pittore.

Molti discorsi.

— Ieri furono commemorati due fatti gloriosi del martirologio nazionale; quello di Villa Glori e l'eccidio della famiglia di Giuditta Tavani Arquati.

— La Russia e l'Austria hanno avanzato nuove proposte per le riforme in Macedonia. La Turchia, però le considera come inaccettabili, vedendovi un'esorbitante ingerenza degli stranieri negli affari interni propri.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE.

— **Nuovo apparecchio distillatore.**

Il sottoscritto porta a conoscenza del pubblico d'aver intrapresa la costruzione di un nuovo apparecchio distillatore, che per le innovazioni introdotte, non è certo da mettere a confronto con altri di vecchio sistema.

Detto lavoro è confezionato secondo gli studi e le prove fatte dal sottoscritto e dal sig. Ceschia di Nimis, noto industriale, apprezzato giustamente per lo sviluppo e perfezionamento da lui portato alle macchine agricole e conosciuto non solo nella nostra Provincia ma anche fuori.

Si può dire che nel sistema di alambicco in parola, si ha raggiunto la massima perfezione per ottenere distillati perfetti sotto tutti i riguardi. Infatti, chiunque comprenda l'importanza di poter ottenere un distillato puro, privo d'ogni sostanza eterogenea, dovrà riconoscere l'utilità pratica dell'ebollitoio depuratore dei vapori alcoolici e della colonna deflemmatrice, aggiunti ai consueti apparecchi.

Detto sistema si presta benissimo per l'applicazione del misuratore meccanico voluto dalla legge, fu già esperimentato in presenza di persone dotte e competenti in materia e riconosciuto ottimo per il perfetto funzionamento e per gli splendidi risultati ottenuti.

Mentre spera di essere onorato di numerose commissioni, il sottoscritto ringrazia ed assicura la massima perfezione e modicità di prezzo per gli apparecchi che gli venissero ordinati.

Cividale del Friuli — ottobre 1903.

Giov. Maria Del Basso.

Labor. e deposito di rame greggio e lavorato.

REANA DEL ROSALE.

— **Consiglio Comunale.**

24, ottobre. — Radunatori il nostro Consiglio Comunale il giorno 23 andante per diversi soggetti, la loro trattazione meno per un solo, procedette regolarmente.

Quest'ultimo concerneva la istanza prodotta al Sindaco da un terzo dei Consiglieri, che, stimolati da buona parte della popolazione, chiedevano venisse modificato il regolamento organico a favore del Segretario, esponendo un ordine del giorno concepito nei seguenti termini I.o Riduzione del salario a L. 1,400 aggravato di Richezza Mobile II.o Soppressione del relativo diritto a pensione, III.o Coadiuvazione e licenze relative.

La Giunta presentò una proposta la quale dichiarava la sopradetta Istanza intempestiva: e considerando che il regolamento organico era stato approvato in due sedute antecedenti, e poi anche alla Giunta Provinciale Amministrativa, par non dare uno spregio alle autorità locali, proponeva di respingere l'istanza medesima. Messa ai voti, la maggioranza aprovava la proposta della Giunta.

Una massa di Popolo accorsa nella credenza che le modificazioni, sarebbero state approvate, dovette rincasare con mala soddisfazione brontolando «come il mal tempo»; ed i Consiglieri protestanti, se ne andarono anch'essi!» con la piva nel sacco», pensierosi, commentando.

Causa la prima opposizione con base poco solida, si finì con questo risultato negativo; e si avverò così ancora una volta il proverbio: chi male comincia male finisce.

MANIAGO.

— **Medico benemerito.**

Per opera specialmente del dott. Giulio Cesare sorse qui fin dal 1899 il Comitato mandamentale della Lega contro la tubercolosi, e tutti sanno come e con quale passione il dott. Cesare, con pubblicazioni e conferenze, siasi costantemente occupato a diffondere e propagare le massime necessarie a combattere il terribile flagello.

Ora apprendiamo con molto piacere come il Comitato dell'Esposizione regionale di Udine, plaudendo al nobile apostolato dell'egregio professionista, gli abbia decretato un attestato di benemerenza, meritato davvero. Abbiamo poi letto con vivo interessamento il bell'articolo dell'egregio dottor Cesare pubblicato a nome di questo Comitato mandamentale.

All'ottimo dottore le nostre congratulazioni.

G.

PORDENONE.

— **Nuptialia.**

Oggi, in Bannia, seguì lo sposalizio fra la gentile signorina Teresa Grillo e l'egregio signor Antonio Bertoli.

Testimoni alla fausta cerimonia furono i signori Ettore Sozzio e Marco Grillo. La sposa fu regalata di ricchi doni. Felicitazioni e auguri.

CODROIPO

— **San Simeone.**

Martedì e mercoledì 27 e 28 corr. ricorre, qui la tradizionale fiera di San Simeone, più propriamente *sagra* poichè in quei due giorni la gente accorre numerosa non tanto per far affari, quanto per passare una giornata allegramente.

E difatti in quei due giorni ci saranno divertimenti per tutti gusti.

Le *baracche* questa volta in luogo di trovar posto in piazza il Municipio ha loro destinato uno spazio nel pubblico giardino, come si fa ad Udine in occasione della fiera di Santa Caterina.

Intorno alle baracche i rispettivi proprietari e personale addetto, hanno lavorato tutto il giorno.

Esse finora ammontano ad undici, e se ne attendono ancora. Gli spettacoli sono svariati: Tiri a segno, bazar, *roulette*, animali feroci, acquari, giostre, panorami, circhi equestri, e perfino la leggenda cristiana da «Getsemani al Calvario»!

Nella pubblica piazza poi, vicino al Municipio avrà luogo una grande festa da ballo popolare, con orchestra Codroipese.

Alcuni giovanotti che ne hanno assunta l'impresa sperano di fare buoni affari. Non resta che al tempo di mostrarsi galantuomo.

FORNI AVOLTRI.

— **Nuova linea telegrafica.**

23 ottobre. — Finalmente, dopo lunghi anni di aspirazioni e desiderii mai soddisfatti, avremo il telegrafo anche a Forni Avoltri.

Mercè l'appoggio indispensabile ed il valido interessamento dell'on. cav. prof. Gregorio Valle, Deputato al Parlamento in rappresentanza del collegio di Tolmezzo, le insistenze del Municipio, che fino da circa due mesi inizia le pratiche invocando la Legge 28 Giugno 1885, sortirono ottimo effetto. Il R. Ministero della Guerra, classificando Forni Avoltri come comune di frontiera, diede il proprio parere favorevole all'attivazione della linea e quello delle Poste e Telegrafi dispose conseguentemente affinchè le pratiche d'impianto fossero subito attivate a completo carico dello Stato, nell'interesse dei servizi militari.

E ciò non basta, poichè la nuova linea, partendo da Rigolato, metterà capo a Sappada allacciando così le due Provincie di Udine e di Belluno.

Lieti pertanto di tale decisione, che viene a rendere meno «remoti» i nostri paesi alpestri, tanto lontani dal mondo civile, rivolgiamo grazie vivissime all'on. Valle, ai benemeriti rappresentanti i due Ministeri ed alla nostra Amministrazione Comunale.

X.

PALMANOVA.

— **Alla filanda di Banfi.**

I signori della filanda Banfi per il deposito dell'acqua delle crisalidi hanno fatto quanto è stato prescritto dall'ufficiale sanitario. Diamo con piacere questa notizia perchè così è evitato il pericolo della chiusura della filanda che dà da vivere a tante operaie e perchè ci rincresceva che una Ditta importante come questa si mostrasse contraria ad una logica disposizione per la salute pubblica.

APPENDICE 79

A Villa Oliveta

— T'ascolto, ma temo.

— Conoscete lord Pageret, suppongo?

— Sì, un amico, un camerata d'Inghilterra.

— Egli è quì all'imboccatura del fiume, con una nave non molto grande, ma per la quale avrà portato seco senza dubbio due dozzine di marinai. Andate, costeggiando sempre il fiume, al porto, e proponetegli di mandarci una barca con alcuni dei più vigorosi marinai. Son certo che lord Pageret v'accorderà il favore. Fatevi inoltre consegnare alcuni buoni fucili e un costume da capitano ch'egli tien sempre nella sua cabina. Portate tutto all'osteria del marinaio da cui siamo usciti testè... Spero che l'affare andrà stupendamente.

— Tu speri; io dubito, invece — azzardò il conte, scoraggiato. — Ammetto che arriviate nei pressi dell'Oliveta e che questi uomini tigobbediscano. Ma non capisci che due parole di tuo zio che sa l'inglese alperfezione, possono convertirli?..

— Ma certo, s'essi dovessero sbarcare; ma non sbarcheranno.

— Ah! capisco.

— E faranno il loro dovere, vedrete. Poi non mancheremo di fornirci di buone bottiglie di rhum. Quando le teste sono montate, non hanno più nè pensiero, nè volontà propria.

Il conte non fece più moto. Continuò da solo il viaggio verso il porto, mentre Renato si dirigeva all'osteria del Marinaio.

L'avvocato Remingaies, dal canto suo, era tornato all'Oliveta, dove il conte Valeriano, la marchesa Clotilde, Roberto, Goffredo e Giorgio lo aspettavano.

— Buone novelle amici miei — esclamò l'avvocato, allegramente entrando nella sala. — Abbiamo vinta la nostra causa, vi racconterò tutto; ma prima, ho una gran fame. Sostenete l'avvocato!

Una tavola fu tosto imbandita prontamente. Ognuno prese il posto come meglio gli piaceva, Roberto sedette tra i genitori; Adriana tra il conte Valeriano e Remingaies. Quando Remingaies ebbe mangiato e bevuto sufficentemente, raccontò quante era passato tra lui ed i Molère. Questo racconto rallegrò tutti, tranne il conte Valeriano.

Conservando la sua serietà, poi che l'avvocato si tacque, il conte Valeriano gli domandò:

— Crede ch'essi manterranno la parola?

— Ma —, — rispose Remingaies — non lo giurerei, che s'intende. In apparenza, dal modo col quale me lo dissero, mi parver sinceri... Di suo fratello, forse, potrei giurarlo, ma l'altro, mi pare un soggetto!...

— Pericoloso, lo so.

— No, no: Lei non può saperlo! Ho, grazie alla mia barba canuta, visto molti scellerati nella mia vita ed ho dovuto a molti prestar l'opera mia, per mitigarne o cercar di mitigarne il castigo. Ebbene, ho la convinzione che fra tutti nessuno ve ne fosse da poter eguagliare suo nipote.

— Ha ragione — gridarono alla lor volta Roberto Giorgio e Goffredo.

— Se ho ragione?... La sua fisonomia è quella d'un perverso che medita il delitto calcolandolo freddamente, che freddamente lo eseguisce, che freddamente e senza rimorso lo ripensa.

— Io lo studiava mentre parlavo con loro, laggiù al Marinaio, e mi fece l'impressione che mentre giurava a me di mantenere sul suo onore il patto stabilito, già covasse nella mente il proposito di nuove efferatezze.

— Che bisogna sventare!... — esclamò il conte Valeriano scattando. Non perdiamoci, qui, essi si vendicheranno presto, credetelo!...

— Bene — impose l'avvocato, per non lasciar che lo spavento, già incipiente nella marchesa ed in Adriana, prendesse l'animo anche degli altri. — Bene! il conte Valeriano, Roberto ed io andiam tosto a caricare i nostri fucili e prepariamoci qui ad aspettarli. Giorgio e Goffredo scendano giù alla riva del fiume. Credo probabile che ritornino per acqua, e se ci ritornano non verranno certamente soli.

Questo piano parve buono.

Goffredo e il barcaiolo col fucile in ispalla scesero alla riva del fiume. L'Oliveta fu sbarrata e due coppie di mastini furono sciolti.

La notte s'appressava.

***

Intanto, una scena imprevista s'apparecchiava all'osteria del marinaio. La nutrice di Adriana e suo marito, che quella sera stava benino dalle sue solite febbri, eran tutti affacendati per preparare un buon pranzo. Un fuoco di quelli veramente tradizionali ardeva nel camino, presso cui arrostivano enormi pezzi di bue, parecchia selvaggina; e nella pentola borbottava allegramente il brodo. — La cucina era tutta impregnata dell'appetitoso odore di arrosto.

(Continua).

SACILE.

— L'arrivo dell'Arcivescovo.

Ieri giunse fra noi Sua Ecc. l'Arcivescovo Zamburlini.

A ricevere l'illustre ospite si trovarono alla stazione Autorità Civili e Religiose, nonchè la banda musicale di Torre di Pordenone.

Quattordici carrozze accompagnarono Sua Eccll. in Canonica, passando per Via XX. settembre, Via V. E., Piazza Plebiscito a Via Mazzini. Le finestre delle case prospicienti erano paverate a festa, mentre le campane suonavano a distesa.

In canonica si presentarono a rendere omaggio il Cav. Lacchini Sindaco, l'assessore Co. Bellavitis, il Cav. Sartori Presidente dell'Ospitale. il D.r Piacido Monis Presidente del Monte di Pietà, ecc.

La banda di Torre suonò allegre marcie con molto brio e delicatozza e si partì da Sacile lieta di aver soddisfatto ottimamente l'impegno assunto.

— La giornata d'oggi.

Questa mattina Sua Eccell. aprì la visita pastorale le somministrò la cresima a 503 cresimandi.

Alla messa - letta dall'Arcivescovo - si eseguì buona musica sacra del Tomadini, del Perosi e di altri valenti autori: soddisfecero le voci bianche di fanciulli, pazientemente educati in questi giorni per la circostanza.

Alle 12,30 ebbe luogo in Canonica un banchetto allestito dal bravo capo cuoco signor Giovanni Peruch - Florianello, che da per tutto sa farsi onore.

Sedevano a destra di Sua Ecc. Monsignor Brisighelli, il signor Capitano comandante il Presidio, il Direttore delle R. R. Scuole Normali prof. Scalzeri; a sinistra l'ing. Co. Ezio Bellavitis pel Municipio, Monsignor Riva segretario arcivescovile, il R. Subeconomo dei Benefizi Vacanti. Noto poi fra tanti un altro ufficiale di cavalleria, il D.r Placido Monis Presidente del Monte di Pietà, il notaio D.r Feruglio, i maestri di musica signori Sanesi ed Anselmi, il R. Ricevitore del Lotto, il signor Orzalis, il sig. Ferrigo ed altri.

Prese allo spumante la parola il Co. Ezio Bellavitis, che disse essere lieto di trovarsi accanto a Sua Eccell. rappresentando il Municipio e il Popolo Sacilese, sempre fedele seguace della religione.

« La morale, in mezzo a no, procede bene per l'opera precipua, indefessa del M. R. Arciprete Don Luigi Maroelli, legato a noi da intimo e sincero affetto ».

E con tali auspici brinda all'Arcivescovo di Udine.

Rispose Sua Eccel. ringraziando e facendo voti cha il vicendevole affetto fra Autorità Civili e Religiose continui pel bene del paese.

Pel ultimo l'Arciprete Don Maroelli ringraziò Sua Ecc. e tutti i Presenti.

Ora che vi scrivo, Sua Eccell. fa visita a questo nuovo, importante civico Ospitale.

— La Banda nostra cittadina

(b. c.). — Questa sera la nostra Banda eseguì applaudito un scelto concerto, che incominciò colla Maacia Reale e terminò colla Marsigliese, e ciò in prova di compartecipazione al giubilo generale per le accoglienze ricevute dai nostri Reali a Parigi. Si volle anche l'inno di Garibaldi. Bene.

OVARO.

— Disertore in tempo di pace.

Ieri sera di notte, la Guardia forestale Provinciale di Comeglians, nella borgata di Lecineis Ovaro, scopriva e consegnava ai R. R. Carabinieri un individuo napoletano che da oltre un mese aveva disertato dal Corpo di finanza, e pareva anche implicato in un furto commesso in una stalla a Povolaro.

Brava la guardia!..

TARCENTO.

Particolari dello sciopero della Filatura.

25 ottobre. — Eccovi alcuni particolari intorno allo sciopero degli operai addetti alla Filatura di cui ieri vi telefonai la prima fase.

Alle 10 di ieri il gruppo dimostrante in aspettativa davanti al Municipio, mandò una rappresentanza dal Sindaco perchè s'intromettesse nella questione e questi, sentite le proposte, promise subito d'occuparsi e invitò gli scioperanti alla calma ed a ritirarsi alle proprie famiglie, che si sarebbe tutto combinato.

Molti obbedirono, ma altri invece verso mezzogiorno si portarono indrappellati a Bulfons località dello stabilimento suonando e cantando;

« Si volterà la terra,
si cambierà la luna,
si muteran le stelle;
ma il mio pensier mai più. »

Colà all'uscita de' compagni per la refezione e riposo meridiano eruppero in grida di gioia. Quindi d'ogni parte si sentirono discorsi animati di solidarietà operaia, e consigli, e insolenze e anche qualche minaccia emesse contro coloro che si mostrarono contrari o indecisi.

All'una e mezzo quando il fischio invitò alla ripresa del lavoro, contro i pochi che vollero rientrare allo stabilimente, furono diretti fischi ed anche urla di sprezzo; e non mancò neppure qualche spintone, che il Brigadiere dei RR. carabinieri sig. Morando e i suoi due militi si trovarono nell'impossibilità d'impedire.

Il lavoro notturno fu sospeso.

Tre sono le ragioni principali per cui venne determinato lo sciopero:

I. — Abolizione del lavoro a cottimo, e che invece la mercede giornaliera sia portata a 3 lire per ogni 100 giri di macchina agli uomini, e lire 1,50 alle donne. Da quanto ho capito questa dei giri è una determinante della produzione. E ciò col lavoro a cottimo, finora, su 115 o 120 giri si riusciva a guadagnare dalle L. 2,70 alle 2,90 circa.

II. — Abolizione della cauzione di L. 50 introdotta col regolamento 1 Gennaio 1903.

III. — Assistenza medica gratuita nei casi d'infortunio da 5 giorni a un mese.

Alle 3 e 1/1 pom. fu al Municipio il direttore dello Stabilimento ing. Angelo Zanoletti, a conferire con il Sindaco; e sentite le domande dei dimostranti promise di appoggiarle; ma si riservò da deliberare dopo sentito il parere della Ditta.

Partì infatti per Venezia, coll'ultimo treno.

Stasera però ho saputo che quasi tutte le proposte ebbero esaudimento e quindi speriamo che domani si riprenderà il lavoro e sarà ritornata la solita calma e tranquillità.

(Per telefono) — 26 ottobre, ore 10. — La situazione è invariata. Lo stabilimento è chiuso. Gli operai stazionano fuori di esso o si aggirano a gruppi per le vie.

Si attende l'on. Caratti, il quale arriverà alle ore 14 per arringare gli operai.

Dubitasi però che sia difficile un componimento, perchè la direzione della Fabbrica non è disposta a cedere.

Grande animazione, essendo convenuta molta gente anche dai paesi vicini.

CIVIDALE

— Morte improvvisa.

Iermattina, verso le 3 al Pulfero, moriva improvvisamente il lavorante fornaio Giovanni Cilindri, di ignoti d'anni 69. Il Cilindri che era amato da tutti, fu anche presidente della Società dei fornai di Cividale.

Oggi seguirono i funerali riusciti davvero commoventi per il concorso degli amici da ogni parte.

MANZANO

— Cavalli in fuga.

Ieri mattina, poco dopo le ore nove, mentre il cav. Lino De Marchi transitava cölla sua carrozza a due cavalli diretto a Udine, nel passaggio di un roiello, i cavalli spaventati, presero la mano al cocchiere, e rotto il timone, si diedero a precipitosa fuga verso Manzano senza incontrare per buona sorte ostacolo alcuno. Essi attraversarono più che metà paese, e non si sà dove sarebbero andati a finire se certi Luigi Braida e Achille Tavagnacco a rischio della vita non avessero con coraggio grandissimo affrontati e fermati i cavalli. Fu un vero miracolo se non succedettero disgrazie.

S. PIETRO AL NATISONE.

— L'inaugurazione della bandiera della Società Tiro a Segno.

25. Alla cerimonia con cui solennemente s'inaugurò la bandiera della fiorente nostra società del Tiro a segno nazionale parteciparono il deputato comm. Morpurgo, il consigliere provinciale dottor Cucavaz, prof. cav. Musoni, sindaco prof. Dante Vogrig. assessori e consiglieri comunali, rappresentanti di altri comuni, i medici dott. Brosadola e Gonano, altre autorità e notabili del luogo; e una eletta di signore e signorine: signora Musoni, signora Vogrig, signora Gonano, la direttrice e le insegnanti del collegio, signora Strazzolini, signorina Quarina di Vernasso, signorina Bisattini di Udine e qualche altra.

La giornata era magnifica e sotto un cielo tiepido la splendida nostra vallata, rifulgeva di tutta la sua invidiata gentile bellezza.

La bandiera — disegnata dai signori Savio e Tonini di Udine, con la elegante asta in ottone e legno lavorato a Udine, ricamata dalle leggiadre maestrine di S. Pietro — aspettava nella sede della Società. Vi ci recammo a prenderla con la banda musicale in testa, e l'accompagnammo quindi alla Casa del Comune nella cui grande sala — jeri angusta a contenere tutti gli intervenuti dove la solenne eppur tanto simpatica cerimonia si svolse. Il primo saluto alla cara elegante bandiera fu dato, si può dire, dalle vezzose alunne di questa R. Scuola normale, che assistevano alla sfilata del loro convitto: una settantina di volti leggiadri che si affissavano sul gruppo numeroso circondate l'insegna tricolore.

I DISCORSI.

Parla il Sindaco.

Quando fummo raccolti nella vasta sala, il Sindaco dott. Dante Vogrig dice brevi calorose parole di saluto e di ringraziamento ai presenti. Questa festa inaugurale, che fraternamente unisce intorno alla nuova bandiera tanto popolo, esprime il comune desiderio di vedere la patriottica istituzione del tiro a segno fiorire in queste valli italiane, esprime il bisogno sentito dalle popolazioni di queste vallate di manifestare il loro entusiasmo per la patria italiana.

Il tricolore della bandiera che sta dinanzi a noi, ci rammenta che i figli di queste terre hanno su tanti e tanti dei gloriosi campi pugnato e sparso il proprio sangue pel nazionale riscatto — quando altre genti premevano terrorizzando su queste terre italiane; ci ricorda che figli di queste terre si trovarono e diedero il sangue e la vita — per l'onore di questo sacro tricolore — anche là, sull'infausto campo di Abba Garima.

Oggi, invece, noi vediamo i giovani e baldi figli delle nostre care convalli raccolti intorno a questa bandiera per semplice esercitazione nelle armi, a prepararo — ove mai venisse il giorno della prova — la nostra difesa: quando lo straniero tentasse d'invadere queste terre nostre, li troverà impavidi e già esercitati a vietargli il passo. Si augura che il nome del « nostro » paese risuoni ancora nei liberi spazi della gloria per aver dato i natali ad eroici soldati.

Chiude porgendo un plauso alla presidenza della Società per l'attività che dimostra nella non facile preparazione dei giovani al Tiro a segno. Possano — dice — le mie brevi disadorne parole essere auspicio e sprone all'incremento di questa benemerita società che oggi è in festa inaugurando il suo vessillo. *(Bene! prolungati applausi).*

Il saluto del Presidente

— A voi, egregie signore, che avete portato alla nostra festa la nota cara e gentile — così il Presidente della Società, sig. dott. Strazzolini — a lei, illustre Deputato comm. Morpurgo, ed agli altri signori, che con la loro presenza ne consacrano l'importanza, a voi tutti che gentilmente assecondando il nostro invito siete qui oggi intervenuti a festeggiare con noi l'inaugurazione della nostra bandiera, giungano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Grazie a voi, o modeste pioniere della civiltà, gentili signorine Elvira e Berenice Taschiutti, Igea Mazzolini e Cecilia Deganutti che, ispirandovi ai più delicati sentimenti dell'animo, avete accettato con entusiasmo l'invito nostro di prestare la vostra opera per il nostro vescillo e sacrificando i giorni liberi delle vacanze autunnali vi siete accinte al lavoro con tanto amore e zelo e lo avete portato a termine in modo veramente encomiabile. *(Bene! Bravo! applausi).*

A voi dolenti che oggi non possiate esser qui perchè chiamate a porgere l'estremo saluto ad una vostra amica giungano i nostri sensi di perenne riconoscenza. *(Nuovi applausi).*

Grazie a voi egregio dott Francesco Musoni che come sempre quando trattasi del bene della nostra piccola patria comune, avete aderito ad illustrare con la vostra dotta parola la lieta cerimonia d'oggi. Grazie a voi tutti che avete resa più degna e solenne questa nostra manifestazione, che è incoraggiata così a perseverare nella via intrapresa a vantaggio della nostra istituzione.

D'ora innanzi, al fianco della Bandiera che oggi siamo alteri d'inaugurare, continueremo con più lena l'opera nostra, lieti se coll'appoggio di *tutti voi* riesciremo a far qualche cosa di bene per il nostro paese. *(Benissimo! Prolungati applausi).*

Il discorso del prof. cav. Musoni.

Comincia con accennare le cause per cui il Comitato organizzatore della festa ha pregato lui di essere l'oratore della giornata. Fa la storia del come sia sorta la Società, delle difficoltà che ha dovuto superare, della solida sua esistenza attuale. Dice per quali ragioni la nuova istituzione doveva guadagnar facilmente terreno fra la gioventù del Distretto, quantunque poco inclinata alla vita militare, amante invece della patriarcale e tranquilla vita di famiglia, del faticoso ma proficuo lavoro dei campi. Tuttavia i nostri slavi sanno all'uopo dar prova di coraggio ed essere soldati valorosi e patrioti ferventi: la storia della Repubblica veneta e le guerre per l'indipenza italiana bastano per testimoniarlo.

« Oggi però, grazie al cielo, il bisogno dello spirito militare è sempre meno sentito, poichè da ogni parte noi vediamo levare inni alla pace e le guerre, almeno tra i paesi civili, si rendono sempre più difficili, mentre sempre più si abbassano le barriere tra nazione e nazione. Si comincia finalmente a capire come di ne suna utilità possano essere fecondi gli adii internazionali ed affatto insensato è che un popolo sia lupo all'altro dopolo, nè è virtù degna di storia e di poema, come un tempo, ma delitto obbominevole o furiosa pazzia lo scannare per ingiustificabili ragioni i propri simili. E' ben vero che, data la disformità degli ambienti geografici o tellurici, i vari aggruppamente umani che vi hanno dimora, ci presentano caratteri fisici ed etici che li individuano e giustificano la permanenza delle nazioni: ma ciò non vuol dire che, come esistono intimi rapporti di amicizia fra i singoli cittadini, fra le varie famiglie, fra i numerosi centri abitati di ciascuna provincia; anche fra le singole nazioni non abbiano a stabilirsi relazioni sempre più strette e cordiali, e le medesime non debbano tendere verso quell'ideale d'amore e di fratellanza che dovrebbe abbracciare e fonder insieme tutta l'umanità. E non è affatto sulla strada falsa chi si fa banditore di queste dottrine; non è *senza patria* chi, dopo aver adempiuto a tutti i doveri verso quella che gli diede i natali, cerca di allargarne i confini e portarli tant'oltre che possano comprendere tutti coloro che ci sono fratelli perchè fatti a nostra imagine o somiglianza; perchè, sebbene non parlino la nostra lingua, appartengono però alla nostra specie ed amano, sperano, soffrono, sentono come noi ».

Prosegue narrando quanto cammino su tale strada sia stato fatto: e come al capitale, divenuto internazionale, si cominci ad opporre la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo attraverso ad ogni divisione politica, stendentesi la mano da un oceano all'altro. Parla dei comitati internazionali per la pace, derisi da principio, ora sempre più crescenti di autorità: accenna come lo stesso autocrate russo non può sottrarsi all'influsso dei tempi nuovi proponendo lui quella Conferenza da cui doveva essere generata la Corte arbitrale dell'Aja, già solutrice pacifica di parecchie vertenze politiche gravissime. E v'è tutta una serie di confortevoli indizi che preannunziano tempi nuovi, in cui i popoli non saranno più armati gli uni contro gli altri ed al posto delle caserme, diventate inutili, sorgeranno edifici scolastici, stabilimenti scientifici, ricreatori popolari.

Può questa sembrare una utopia a quanti, misoneisti per natura o per interesse, ovvero tardi d'intelligenza, coll'esperienza del passato e del presente, non vogliono o non sanno antivedere il futuro: ma utopia non è per quanti hanno fede nei destini della umanità, per quanti credono nella sua indefinita perfettibilità, per quanti sono convinti che la morale del nostro secolo non può o non deve essere la morale dei secoli venturi.

Deplorato quindi come questa èra felice, verso la quale la nostra aspirazione è costante e verso cui molto cammino è stato già fatto, non sia forse così ancora vicina come le nostre speranze osano supporre; constata come dobbiamo ancora soggiacere a molti spiacevoli fatti che sono determinati dalle condizioni dei tempi presenti: un'offesa all'amor proprio di una nazione, uno scatto nervoso dei vicini irrequieti, un interesse contrastato potendo ancora essere, quantunque sempre meno probabile, causa di guerre. Quindi sebbene il cosidetto militarismo che fa delle armi un mestiere, che vuole la guerra per la guerra, che si gloria delle carnificine e del sangue, non è più, come forse non fu mai nei costumi italiani, ancora però potremmo aver bisogno di far uso degli strumenti bellici e di valerci dell'opera degli eserciti. Infatti, se noi non vogliamo conquiste, fuori dei nostri confini, se aborriamo dalle rapine sugli altrui territori, se abbiamo per principio di non volerci intrometterre per forza nelle cose di casa degli altri popoli, se, sotto questo riguardo, possiamo dirci la Nazione più civile e moderna d'Europa, nonostante il troppo amaramente scontato fallo dell'Abissinia, noi però vogliamo conservare quello ch'è nostro, finchè v'è pericolo che altri ce lo possa contendere: noi vogliamo avere la forza di farci rispettare all'estero, finchè si possano ancora recare offese al nome nostro; noi vogliamo essere in grado di proteggere contro ogni prepotenza i nostri emigranti, sparsi per tutto il mondo, finchè la federazione universale dei lavoratori non sia essa stessa in caso di proteggerli. Ecco perchè le armi rappresentano ancora una necessità, e gli eserciti, finchè sono chiamati a disimpegnare un così gravoso ed importante compito, non solo non devono essere da noi avversati, ma, costituiti per giunta dei nostri fratelli più cari, devono anzi godere la nostra gratitudine e le nostre simpatie.

Per le stesse ragioni anche l'istituzione del tiro a segno non è contraria alle idee de' tempi nuovi, potendo anzi essa, se bene intesa e convenientemente riformata, spianar la via alla nazione armata e metterci in grado di poter ridurre di numero od anche sostituire completamente col tempo gli eserciti permanenti, i quali oggi rappresentano una dolorosa necessità, la quale ci auguriamo venga presto il tempo in cui cessi di essere tale.

Con queste idee — egli conclude — fu istituita la Società di tiro a segno di S. Pietro; con queste idee la gioventù del Distretto fa a gara per appartenerle; mentre frattanto comune a tutti è il desiderio che la morale e la civiltà umana presto si sollevino al punto da rendere inutile questa stessa istituzione; di guisa che tutte le energie di quanti sono sani di mente e di corpo, possano essere rivolte unicamente a favorire lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie, l'allargamento dei commerci, l'incremento della scienza, il miglioramento materiale o morale dell'intiera umanità.

— Benissimo! benissimo! — approvano parecchi dell'uditorio; e tutti applaudono, ed i vicini si congratulano col prof. Musoni.

Il saluto alla bandiera del Direttore ragioniere Quarina.

Sorge quindi il tenente di complemento negli alpini ragioniere Quarina, direttore del Tiro; e così saluta la bandiera: — Salve, o vessillo, simboleggiante una fra le più grandi conquiste della moderna civiltà, uno dei più sublimi ideali: la pace dei popoli!

Tu più non guidi l'uomo alla lotta fratricida, alla conquista, alla devastazione; tu più non servi al trionfo della forza brutale, per la quale venivano calpestati i più sacrosanti diritti dell'uomo: tu rappresenti per noi il diritto della difesa!

E finchè restava viva nei patti nostri la fiamma che animò i nostri padri alla redenzione d'Italia, finchè i nostri cuori palpiteranno d'affetto per la Patria comune, tienci sempre stretti e legati da un vincolo di fraterna amicizia che ci elevi costantemente al disopra di ogni volgare passione.

Compagni! spieghiamo il nostro stendardo, affratelliamoci sotto questo emblema di concordia e di pace e sciogliamo compatti il grido: evviva il nostro vessillo! uniamoci tutti e inneggiamo alla libertà, alla grandezza, alla prosperità della Patria! *(Benissimo! vivi applausi).*

I Ringraziamenti dell'on. Morpurgo.

— Io non posso, non voglio — così comincia l'on. Morpurgo — dispensarmi dal porgere vivissime grazie per avermi voluto partecipe a questa vostra festa gentile. — E ricordata la parola eloquente « del giovine e benemerito papà della benemerita società del Tiro a segno », prof. Musoni; ricordato che il vessillo di essa simboleggia forza e gentilezza — forza perchè esercitandosi al tiro i giovani si fanno forti, gentilezza perchè preparando alla guerra evita nell'avvenire o rende più rari i cozzi tremendi fra i popoli.

Prepararsi alla guerra, infatti, è il meglio che far si possa per assicurare la pace: oggi, con l'esercito permanente; più ancora in avvenire con la Nazione armata, ch'è nel desiderio di tutti: e primo fra tutti, nel pensiero e nel desiderio del nostro giovane Re, che sa inspirare ogni suo atto a tanta modernità di concetti e d'intenti.

Nel mandare un saluto alla bandiera, augura alla Società — la quale sebbene giovane, seppe conquistarsi un posto eminente fra le consorelle — che sappia sempre conservarlo. *(Prolungati applausi).*

Dopo ciò, formando lungo corteo, preceduti dalla banda musicale e dalla bandiera, ci avviamo al campo di tiro, posto nel letto pittoresco dell'Alberone, per assistere alla gara indetta a solennizzare il lieto giorno.

Ma di questa e della cena nell'Albergo al Belvedere diremo brevemente domani.

— Funerali.

25, ottobre. — Al Pulfero fu data oggi sepoltura ad un eletto fiore spento innanzi tempo: la maestra signorina Amalia Blasuttig, d'anni 28. Vi si recarono a darle un ultimo tributo di affetto la direttrice del nostro collegio signorina prof. Linda Fojanesi e le maestre in buon numero dal capoluogo e da altri comuni del distretto.

Cronaca Cittadina

— Onorificenze.

Apprendiamo all'ultima ora che:

il comm. Morpurgo fu creato grande ufficiale; il cav. Luigi Bardusco Ufficiale; il cav. uff. prof. Pecile commendatore;

il cav. ing. Cantarutti ufficiale;

il cav. uff. avv. Ronchi commendatore;

il cav. G. B. Romano cav. ufficiale.

Cavalieri: Antonio Beltrame, ing. Ottavi, co. Brandis, Rodolfo Burghart, ing. Lorenzi.

— Teatro Minerva.

Molto pubblico nelle sere di sabato e domenica e molti applausi a tutti gli attori della Compagnia Palombi.

Questa sera, il primo ed il secondo atto dell'operetta: *Il venditore d'uccelli* e la zarzuela *La Gran Via.*

— Agenti infedeli.

Al signor Arturo Milani che tiene negozio di manifatture in via Paolo Sarpi, tre agenti ch'egli credeva fedelissimi sottraevano merce e la portavano ad altro mercante, con cui dividevano poi il profitto. La cosa venne scoperta in questi giorni, in seguito ad una lettera anonima pervenuta al derubato, e l'autorità giudiziaria se ne sta occupando.

L'autorità di P. S. tiene il più assoluto silenzio.

— A domani

dobbiamo rimandare la relazione della gita che la Società degli agenti fece a S. Daniele per festeggiare la meritata onorificenza avuta alla recente Esposizione; e parecchie altre corrispondenze dalla Provincia, nonchè notiziole di cronaca cittadina.

— Società Veterani e Reduci.

I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce socio *Traghetti Gio. Batta* che avranno luogo oggi Lunedì 26 ottobre alle ore 3 pom. partendo dal Civico Ospitale. *La Presidenza.*

— Uno scherzo che conduce in Questura.

Sabato, all'ufficio di Pubblica Sicurezza, si è presentato certo Francesco Nimis di Nimis, dichiarando che tal Giuseppe Manzocco pure di Nimis, si era appropriata una tela da coprire il finimento del cavallo. Naturalmente, la Pubblica Sicurezza andò subito in cerca del Manzocco, e s'iniziarono le pratiche solite. Ma poi, lo stesso Nimis Francesco riconobbe e confermò davanti alla autorità che si trattava di uno scherzo e la cosa non ebbe verun seguito.

Il Manzocco, che viene ogni settimana a Udine a vendere frutta, è da tutti conosciuto tanto qui che a Nimis per un perfetto galantuomo.

La vita delle Società e delle istituzioni.

L'assemblea dei lavoratori del legno. — Sabato sera, alle 8, nei locali della Camera del lavoro, ebbe luogo l'assemblea dei lavoratori del legno. Erano presenti circa sessanta ascritti alla lega. Per acclamazione fu nominato presidente dell'assemblea Edoardo Meneghini.

Approvato — previa lettura — il verbale della seduta precedente, il segretario Antonio Gasparutti, lesse poscia la relazione morale e finanziaria, relazione che lasciò poco soddisfatti la maggior parte dei presenti. Dopo la Esposizione, pochi pagarono le loro quote.

Si decise di esercitare d'ora innanzi una più attiva propaganda per rialzare le sorti della lega, e attivare nella prossima primavera una agitazione per la riduzione generale dell'orario ad ore 10 di lavoro e per un aumento di paga.

Il Segretario Gasparutti fa quindi una lunga relazione sul congresso dei falegnami tenutasi a Milano il Settembre scorso.

Il socio Mesaglio invita i presenti a dare un voto di plauso e ringraziamento al compagno Gasparutti, per esservi recato colà a spese proprie, stante le condizioni finanziarie non floride della lega plauso che all'unanimità si approva.

Si aprì poi discussione in merito al contegno politico della lega e si decise di tenere non politica proletaria e non già elettorale.

In ultimo, il socio Mesaglio propone una colletta per un compagno che trovasi all'Ospitale, e seduta stante furono raccolte circa 3 lire.

In luogo di due consiglieri che non potevano compiere il loro mandato furono eletti Riccardo Angeli e Edoardo Meneghini.

Federazione del libro. — Alle 11 ant. di ieri, si tenne l'annunciata assemblea fra soci e non soci della federazione; erano presenti diversi iscritti e due dei non inscritti. Presiedeva il signor Antonio Cremese e fungeva da segretario il signor Defendi.

Il Presidente comunicò ai convenuti i motivi che indussero il Comitato a dover protrarre la convocazione, attribuendo il tutto, al fatto della Esposizione ed alla non accettazione alla carica del presidente.

Parlarono in vario senso diversi soci deplorando anzitutto il non intervento di parecchi soci ed il poco giustificato ritardo dell'assemblea.

Infine dopo animata discussione, si decise di nominare una commissione per la revisione dei conti e per tutte quelle opportune pratiche che il caso richiedesse. A far parte di questa commissione per acclamazione furono eletti i signori: Antonio Cremese, Giuseppe Pozzo, Emilio Mattioni, Giacomo Comar, Antonio Defendi ed Emilio Miani.

Questa commissione presenterà le proprie conclusioni entro 15 giorni ed entro il mese di novembre p. v., si aduneranno i soci di nuovo in assemblea.

— Elenco dei giurati estratti all'udienza del 24 corrente per il servizio della Corte d'Assise di Udine, sessione I. del IV. trimestre 1903 che avrà principio il 16 novembre p. v.

Ordinari

Trevisan Pietro Luigi di Pietro, Palmanova; Rossetti Ermanno fu Giovanni, Latisana; Campeis D.r Giuseppe di G. Batta di Udine; Leoncini rag. Italico fu Domenico, Osoppo; Riva dott. Giuseppe fu Francesco, Udine; De Biasio Filiberto di Luigi, Palmanova; Trevisan Domenico di Francesco id. Cosarini Enrico di Leonardo, Pordenone; Cantoni D.r Valentino di Lazzaro, Udine; Micheloni Angelo fu Francesco, Martignacco; Nardio Giovanni fu Francesco, Udine; Cozzi Luigi di Gioacchino, Codroipo; Coren dott. Lucio fu Pietro, Povoletto; Lucchini Lucchino fu Antonio, S. Giorgio della Rich; Brusadin Giacomo fu Antonio, Pordenone; Brunetta Leopoldo fu G. Batta, Prata Pittioni Luigi fu Ferdinando, Cividale; Ellero dott. Arturo di Antonio, Pordenone; Lesckovic Sabino di Francesco, Udine; Beltrame Vittorio fu Luigi, Udine; Pezzi Luigi fu Antonio, id. Civran Prof. rag. Girolamo fu Angelo, Udine; Polo dott. Marco fu Giuseppe, S. Vito al Tagliamento; Franchi dott. Alessandro fu Eugenio, Bagnaria Arsa; Bearchia-Nigris dott. Leone fu Paolo, Ampezzo; Zatti Dott. Antonio fu Pietro, Casarsa; Campiutti D.r Luciano fu Pietro, Gonars; Moro dott. Pietro fu Andrea, Tolmezzo; Fusari dott. Giovanni fu Agostino, Udine; Cattarossi Domenico fu Francesco; Reana del Roiale.

Complementari

Benz Carlo fu Paolo, Udine; Marni Augusto fu Girolamo Palmanova; Bortolotti Eugenio fu Valentino, Tricesimo; Pilosio Angelo fu Angelo, Cividale; Deganutti Gaetano fu Domenico, Cividale; De Brandis co. dott. Enrico fu Nicolò, Udine; De Candido Ottavio-Domenico fu Girolamo, Udine; Montegnacco co. Sebastiano di Massimo, Udine; Corvetta ing. Giacomo fu Giovanni, Nimis; De Michieli Michele di Antonio S. Vito al Tagliamento.

Supplenti.

Zille Giovanni di Giacomo, De Poli Attilio fu Gio. Batta, Consolati Luigi fu Matteo, Antonini Giovanni fu Carlo, Trevisan rag. Tullio di Francesco, Rubazzer Silvio di Alessandro, Peressini Gio. Batta fu Antonio, Plebani Alessandro di Celeste, Mestroni Luigi fu Ettore, De Luca Teodoro di Carlo, tutti di Udine.

— Il congedo della cavalleria. Il ministero della guerra ha determinato per il 30 novembre l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria colla ferma di tre anni compresi i volontari ordinari e quelli della classe 1881 designati colla ferma di due anni appartenenti alla cavalleria.

— L'assemblea dei lavoranti fornai. Sabato mattina — nei locali della Camera del Lavoro — ebbe luogo l'annunciata assemblea dei lavoranti fornai.

Presiedeva il Silvio Savio ed era presente il segretario della lega, Selva.

Il presidente in primo luogo riferisce — più ampiamente che non nell'ultima assemblea — sul congresso dei lavoranti fornai tenutosi a Treviso, portando a conoscenza dei presenti le condizioni, le lotte e tutto ciò che fecero, oltre Treviso, le città di Torino, Verona, Venezia, Padova, dicendo nei riguardi di quest'ultima, come, sia per i meriti acquistatisi durante l'ultima agitazione come per essere la città amministrata dalla democrazia e per il grande sviluppo acquistato dalla Camera del lavoro sia stata scelta sede del prossimo congresso.

Passando poscia a riferire sulla seduta di venerdì, fra proprietari di forno e lavoranti, auspice il Sindaco, fa conoscere ai presenti che i proprietari vorrebbero ripristinare il servizio del trasporto pane a domicilio, il facchinaggio.

E' questo un problema — dice — che abbisogna di essere studiato profondamente, dargli una giusta soluzione.

Avete due o tre giorni di tempo per studiarvi sopra anche voi, per vedere se vi conviene o meno fare il cammino del *gambero*, cioè fare un passo in dietro.

Per conto mio, sicuro del mio compito, nulla potrà farmi retrocedere; questa però è la mia convinzione, non so se sarà anche la vostra; ed è perciò che vi ripeto: esaminate anche voi, vedete, studiate, per non rinfacciar in seguito, a noi, un provvedimento, dicendolo magari, preso a vostra insaputa, senza il vostro consenso.

E adesso — dice — entriamo nel campo pratico, nel campo di solidarietà. Si tratta di sborsare *cinquanta* centesimi a testa, ogni settimana, per coloro che si travano disoccupati, ciò bisogna farsi e non dirsi.

Bisogna fare, perchè tutti noi siamo sempre minacciati di licenziamento, quindi anche noi un po' prima o un po' dopo si potrebbe essere nel caso di aver diritto a sussidio.

Bisogna aiutarsi a vicenda, soccorrersi, perchè la cittadinanza non abbia poi a dire che, tutto si è fatto animati da uno spirito di egoismo.

Domani dunque (ieri) vi sarà la prima domenica di *tassazione*, ed ogni informatore sarà tenuto a ricevere i cinquanta centesimi di ogni lavorante e venticinque dagli apprendisti, poichè non è giusto che chi ancora non percepiva quella somma per essere dichiarato lavorante, sborsi in conformità a questi.

Domando quindi l'approvazione.

A grande maggioranza la proposta — che è anche deliberazione del Consiglio della lega — fu approvata.

Il Savio ringrazia per l'atto eseguito, atto di solidarietà. Parlano quindi brevemente Della Rossa, Picco, Bulfoni e si viene nella decisione di dare il sussidio a coloro che son degni di averlo, non già a coloro che, allietati dal sussidio, dopo di essere oggi — per mezzo della lega — provvisti di lavoro in qualche paese, ritornano in città nel domani, per carpire ingiustamente, quel poco che i compagni danno forse con proprio sacrificio.

Il Savio quindi avverte che altri colloqui fra proprietari e consiglieri della lega, si terranno, uno dei quali anche per il caso Colussi-Basandella; e nella prossima assemblea — dice — delibereremo sul ripristinamento del servizio a domicilio.

Il Congresso di Treviso — soggiunse — abolì con votazione unanime il trasporto del pane a domicilio e quindi io credo che voi non darete un voto contrario a questo deliberato.

Con ciò l'assemblea fu tolta.

* * *

Il Segretario della lega di miglioramento fra lavoranti fornai, Vittorio Selva, inviò ai proprietari Colussi e Basandella una lettera con la quale li invita a rispondere entro il 26 corrente se o meno accettano la nomina dei due arbitri dagli operai — Pico e Selva — e che in caso contrario, per lettera ne propongano altri.

Ora il Colussi rispose alla lega:

«... non ebbi mai bisogno di nominare alcuno per giudicare il mio operato, perciò mi faccio comprendere che sarà tutto inutile che voi mi invitate a delegare questi due arbitri, essendo sempre abituato a fare i conti nelle mie tasche da me solo, senza bisogno di alcuno e così, credo bene, che gli altri proprietari non abbiano neppur loro bisogno di me per codesti motivi.

Tanto per vostra norma

(e segue la firma.)

— La ferrovia Udine - Cividale - Assling.

Nell'ultima riunione tenuta nella sede del nostro Municipio dai rappresentanti la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio e la Società Veneta, si è votato il tracciato che dovrebbe seguire la ferrovia in prosecuzione della Udine Cividale per Assling.

E precisamente si trovò preferibile che la linea proseguisse per S. Guarzo e tenendosi alla destra del Natisone, mettesse capo ad una stazione che si erigerebbe fra S. Quirino ed Azzida, com'è il desiderio dei comuni del distretto di S. Pietro; indi proseguisse per Podresca (nuova stazione) e Canale.

— Il comizio dei «protestanti». — I pochi intervenuti — Minaccia di sospensione — Un presente redarguito da un delegato di P. S.

Alle 2 1/2, anzichè alle 2, come fu annunciato, si tenne ieri, al Teatro Nazionale, il comizio dei «protestanti».

Erano presenti circa una trentina, e non più di persone, compresi — la maggior parte — estranei, sì da essere soli 7 od 8 i presenti veramente «protestanti».

Al banco della presidenza stavano lo scultore in legno Luigi Pizzini ed Ermenegildo Pletti.

Aperto il comizio, quest'ultimo, per incarico del presidente, esprime il rammarico per il poco numero dei presenti, quantunque i manifesti sieno stati affissi in città ed anche in diversi luoghi della provincia.

Quindi legge l'ordine del giorno approvato nell'ultima assemblea, e rileva come dalla stampa in generale sia messo in disprezzo la proposta della esposizione ventura ed anzi sabato si scherzava su tale proposta.

Il comitato pensava che, per quanto l'idea fosse temeraria, produttori in Friuli certamente non mancavano ed esso aveva la certezza che invitandoli a un nuovo cimento, avrebbero risposto all'appello.

All'ostacolo finanziario — dice — a questo ostacolo veramente grande, occorre naturalmente invocare il concorso di coloro che possono. Ma questo spetterà al comitato esecutivo che verrebbe nominato fra i migliori nostri uomini, i quali per attitudine, serietà (non quella del *Giornale di Udine*) e posizione, abbiano a condurre a buon fine l'impresa.

Nessuna velleità, di mettersi noi in evidenza: la proposta sarà accettata o respinta: a noi basterà il conforto di aver almeno discusso.

Infine, visto il numero troppo esiguo dei presenti, domanda:

— Si può dire di finire tutto?

Sticotti, desidera sapere se la commissione ha fatto una relazione sufficiente. Noi tutti sappiamo che nell'esposizione regionale di Udine, fu commesso più di un'ingiustizia: vorremmo che se la Esposizione va, sia a titolo di protesta.

Pletti. E' questo il nostro desiderio.

Sticotti. Desidero sapere se per caso fosse stato *preventivato* il comitato esecutivo.

Pletti. Abbiamo studiato, ma non crediamo mettere i nomi in pubblico dal momento che ancora manca la base.

Sticotti. Io non sono «protestante», ma tanto per venire ad una conclusione si deve decidere su questa esposizione campionaria. Domando quindi se al banco della presidenza vi sia qualche telegramma, qualche lettera di adesione.

Pletti domanda ai presenti se sia nel caso di ritentare la prova e di fissare un giorno per la prossima seduta.

Sticotti, sempre intervenendo, appoggia.

Piva è di parere di tenere la prossima seduta in un giorno di lavoro e di sera.

Passoni si associa.

Filipponi dice come tante riunioni si sieno fatte e come sia stato sempre più il numero degli intervenuti. Nel Veneto tutti parlano di questa esposizione da venire e qui vi sono solamente dieci o dodici dei «protestanti» di coloro che possono esporre, che partecipano all'agitazione.

Pletti. Vi sono più di cento adesioni.

Filipponi. Nella prima seduta erano presenti cinquanta, nella seconda una trentina, ora meno...

Pletti. Allora la stampa dirà che noi vogliamo qualche volta divertirci e che così ci divertiremo anche sabato sera!...

Piva propone tenere la prossima seduta giovedì sera.

Sticotti. Mi ricordo dice di aver sentito sulle righe di un giornale che se son rose fioriranno...

E continua. Il presidente lo interrompe per i suoi discorsi sconclusionati, e da ultimo il delegato di P. S. Albrasci interviene anch'egli ed impone allo Sticotti di sapersi contenere.

Questi apostrofa il delegato e dice:

— Chi è lei?

— Sono un delegato di P. S.

— Ben, lei vada là, al suo posto. Ho domandato la parola e credo di poter...

Pletti. Tas Vigi, tas.

Sticotti. Ho chiesto la parola e credo di poter parlare...

Ma l'incidente è appianato e la discussione si riapre, fissando per giovedì sera un'altra riunione.

Serafini. Sembra, dico, che l'esposizione non incontri il favore del pubblico. Per certi è facile farla, per certi no; e poi già, quasi la stampa ci schernisce...

Pletti. Per esempio lei non ha venduto nulla dei suoi mobili all'esposizione?

Serafini. No.

Pletti. Li venderà...

Serafini. Non mi illudo più nelle esposizioni.

Sticotti. Domando la parola.

Pletti. Lei non parla.

— Perchè?

— Perchè di no.

Quindi il comizio viene chiuso e i pochi presenti... scompaiono rapidamente.

— Fiori d'arancio.

A Trieste, il dott. Ammiano prof. Zuccaro, segretario di Redazione del *Piccolo* impalmò la gentile signorina Amanda Fanzutti. — Auguri sentiti.

Nel mondo delle scuole.

Presso la r. Scuola normale femminile di Udine è aperta l'iscrizione ad un *Corso speciale di agraria*, avente lo scopo di completare l'insegnamento agricolo impartito nei corsi normali delle scuole magistrali del Regno e di preparare abili insegnamenti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 30 ottobre e le lezioni cominceranno il giorno 9 novembre alle ore 13 e mezza.

Gli alunni del Ginnasio Liceo. — Sabato nel dare la statistica degli alunni iscritti al R. Ginnasio e Liceo, incorremmo in due errori di stampa.

Nel I.o corso Ginnasiale anzichè venti, quarantadue sono gli inscritti; così nel Liceo, classe III. anzichè 89, gli iscrittti sono solamente 9.

Memoriale dei privati

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 11 al 17 ottobre

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	4
» morti	»	—	»	1
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 15

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Caccia, pasticciere, con Gilda Birri sarta — Romeo Pravisani, sorvegliante ferroviario, con Anna Scialino, operaia — Rosalio Dominissini fornaio, con Elisabetta Tion, contadina — Luigi Venier cocchiere, con Agata Munisso cameriera — Umberto Cattarossi verniciatore, con Elisabetta Nobile contadina.

Matrimoni.

Carlo Carli muratore, con Erminia Gori, casalinga — Pietro Sartoretti trattore, con Letizia Cecchini, civile — Umberto Padovani, fabbro, con Italia De Marco sarta.

Morti a domicilio.

Luigia Gnolo-Tarussio fu Giovanni d'anni 75, r. pensionata — Luigi-Vittorio Cominotto fu Luigi d'anni 41, tappezziere — Filiberto Conti di Ermenegildo di mesi 7 e giorni 12 — Benvenuta Mulloni-Mulloni fu Antonio, d'anni 78 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Guglielmo Bertoli fu Paolo, d'anni 75, agricoltori — Angelo Francescutti fu Osualdo, di anni 72 agricoltore — Cosinna Lucardi-Anzilutti di Luigi, d'anni 25 contadina — Maria Michieli fu Antonio, d'anni 43 cameriera — Giuseppe D'Agostino fu Giacomo, d'anni 56, calzolaio — Giovanni Gabbato di Albino, di anni 8 scolaro — Mercedes Cattarossi di Giuseppe, d'anni 2 e giorni 7 — Bianca Galante, di mesi 4.

Totale N. 12.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

N. 1149

Il Sindaco del Comune di Trasaghis.

Avvisa.

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune verso l'onorario di lire 1150: nette da R. M.le pagabili in rata mensili postecipate.

A tale onorario vanno pure annessi i diritti di Segreteria.

Gli aspiranti dovranno presentare, nel detto termine, le loro istanze corredate dei prescritti documenti e d'ogni altro ritenuto ad avvalorare la domanda.

La nomina è per biennio giusta l'art. 12 della Legge sui sui Comuni, e l'eletto dovrà assumere l'Ufficio col 20 Novembre p. v. del corrente anno.

Dall'Ufficio Municipale
Trasaghis li 10 ottobre 1903

Il Sindaco
Antonio Venuti

Il Segretario
R. *Menis*

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Il cav. Domenico Lampertico.

Oggi compie l'ottavo giorno, dacchè Le fu rapito per sempre quell'anima cara ed eletta, che fu la dolce compagna della Sua vita; la contessa Elisa Piovene Lampertico.

Io, ch'ebbi l'alto onore e la fortuna di conoscere e d'apprezzare davvicino tutta la profonda e soave bontà dell'Estinta, sento tutta l'acerbità del Suo dolore e comprendo lo strazio, che con tanta commovente tenerezza, cerca celarle l'illustre senatore Lampertico, suo padre amato.

Che lo spirito puro e gentile della Sua adorata Le aleggi intorno ancora, e Le dia la forza di rialzare la fronte e riprendere con coraggio il cammino della vita, fissando lo sguardo in quei pegni sacri e cari ch'Ella Le ha affidato.

Oh: sì, in essi e per essi, nel loro affetto, nelle loro belle anime, Ella si troverà ancora, sempre unita alla Sua cara.

Dott. C. M.

Un affetto che non muove con la morte, ma dura eterno oltre la tomba, hai lasciato in tutti quelli che ti conobbero e che sperimentarono l'abbondanza della tua carità e beneficenza o amato e carissimo

Sante Vivenzi.

Ahi! che è trascorso già un anno da che partisti dalla terra lasciando un vuoto che non si riempirà più mai, e nella famiglia che tanto amasti e nella cerchia ben grande di quelli che hanno trovato nella generosità del tuo cuore un conforto, un aiuto, un beneficio non mai chiesto invano.

Forse altri ti avrà dimenticato, forse nemmeno un ricordo e una piccola preghiera di essi sarà passata sulla tua fossa, fra le croci del camposanto: eppure tanto bene hai sparso intorno a te! Ti sia caro, o amico, il rammemorare ch'io facc o nel giorno anniversario di tua morte tutta la grandezza della tua beneficienza, tutta l'abbondanza della tua carità, e sia questo come un tributo di gratitudine, a te ben dovuto mentre ti prego con affetto dal Signore la pace e il riposo sempiterno.

Cividale, li 26 ottobre 1903.

Un amico.

LA EMULSIONE SCOTT

di

olio di fegato di merluzzo

è

il miglior amico dei bambini, non è nauseante, ha il sapore e la densità della crema.

L'EMULSIONE SCOTT

cura { i disturbi gastrici di ogni genere

Evita i raffreddori
Previene le malattie
Abbrevia le convalescenze
Attiva l'appetito
Ravviva i colori del viso
Arrotondisce i muscoli
Migliora il sangue.

Trovasi in tutte le farmacie.
Chiedere soltanto
Emulsione Scott in
bottiglie fasciate in carta color salmon
con la marca di fabbrica,
pescatore norvegese con un
grosso merluzzo sul dorso.

Occasione.

Persona che desidera emigrare venderebbe buone condizioni casa con annesso negozio coloniali Privativa e osteria nel centro del posto sulla linea Udine S. Daniele. Per trattative rivolgersi al sig. Buri Angelo via Posta 14 Udine.

D'affittare pel 1.o Novembre p. v. fuori P.ta Gemona, Piazzale Osoppo 3, appartamento interno.
Rivolgersi al vicino Caffè.

NON MANCATE

di fare una visita al negozio ed ai magazzini della Ditta

Domenico Bertaccini

in UDINE — Via Mercatovecchio

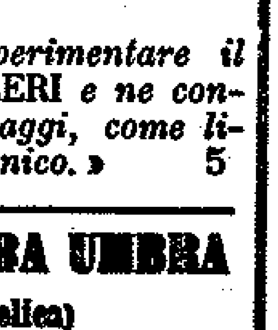
e così persuadervi che ivi si trova tutto quello che può occorrere per addobbi, forniture delle Chiese; in metallo, argentato e nichellato, resistendo tutti a qualsiasi calore senza ossidarsi.

Inoltre havvi un ricco e variato assortimento di palme fiorate e di corone mortuare, di chincaglierie, di oggetti per illuminazione e per cucina, di giocatoli d'ogni qualità e prezzo.

Vi si trovano pure gli indispensabili forni casalinghi per cuocere da soli qualunque cosa con incalcolabili vantaggi di combustibile e di tempo.

Signorina dà lezioni di pianoforte col metodo del Liceo Benedetto Marcello di Venezia. — Rivolgersi alla direzione del giornale.

Ferro-China-Bisleri



L'uso di questo quore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il chiarissimo Prof. VANNI *della R. Università di Modena, scrive: «Ebbi più volte occasione di esperimentare il* «FERRO-CHINA-BISLERI *e ne constatai notevoli vantaggi, come liquore eupeptico e tonico.»* 5

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Lezioni di musica.

Il maestro di musica, e professore di violino Arturo Blasich residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 4

50 CARTOLINE varie, franche 50 centesimi! Del Vitto, Via Ticinese 5, Milano.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posto al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chco, 73, Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Profumieri e Farmacisti.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl o Thimol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — **L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.**

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. — MILANO — C. V. E.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.53 franco per posta.

Trovasi in tutte le farmacie.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

Frumento Fucense
delle tenute del Fucino
di proprietà del principe Torlonia

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperia, e non va soggetto, alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chilogrammi L. 35

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.
Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50
Un sacchetto di 3 chilogrammi L. 2.25

Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (*Ble Noè*), 100 chili	L. 35.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumento di Cologna selezionato 100 ch.	» 32.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumento Rosso Varesotto, 100 chili	» 35.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili	» 40.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.80
Frumento RIETI Originario, 100 chili	» 38.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumento RIETI prima riproduzione ferrarese. 100 chili	» 32.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi d'ognuna, franche di porto	» 3.—
Segala Nostrana, 100 chili	» 30.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.—
Orzo bianco nudo, 100 chili	» 40.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.80

Segale d'Ostenda - Novità

Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Specialmente raccomandato per terreni silicei o ghiaiosi.

100 chili L. 30 — 10 chili L. 3.50
Un chilo Cent. 40.
Un pacco postale di 5 chili L. 3.
Un pacco postale di 3 chili L. 2.

SEGALE D' OSTENDA .... ha dato un prodotto di gran lunga superiore alle varietà nostrali in grano; certo doppio in paglia, superando l'altezza di 2 metri.

G. GAZZANIGA di *Rivolta d'Adda*, 15 agos. 1903

SEGALE D' OSTENDA .... è molto produttiva e resistente. Io da un appezzamento ghiaioso di circa 4000 metri, ottenni quintali 9 di granelle; la paglia si presentò molto forte e lunga.

CESARE CAMPIGLIO - *Corsico*, 14 agosto 1903

Trifoglio incarnato.

E' la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **STOPPIE** del Frumento, Segale o granoturco, 100 chili L. 60. — Un chilo Cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4.50.

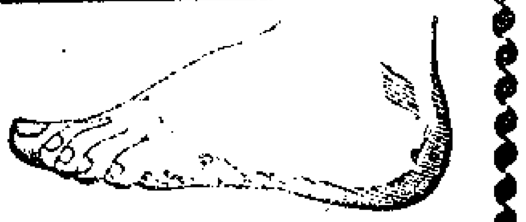
Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba Maggenga, Veccia, Lupini, Colza.

DOMANDATE CAMPIONI che vengono spediti **GRATIS** col Catalogo della Ditta
FRATELLI INGEGNOLI
Corso Buenos Ayres, 54 - MILANO - Corso Buenos Ayres, 54

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73



Officina
GIUSEPPE CALLIGARIS
UDINE
OTTONAIO - IDRAULICO

GRANDE DEPOSITO
di apparecchi Sanitari
e d'idraulica
Impianti per WATER-CLOSET'S e BAGNI
Tipi speciali economici 77
Scaldabagni - Fontanelle lavabo
e orinatoi in porcellana e ghisa smaltata
Robinetterie comuni e da toilette
Impianti di riscaldamento
a termosifone e vapore
Cataloghi e progetti gratis

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi
per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - NNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Stur'ese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, *farmacisti*; Minisini negoziante. 43

NUOVO NEGOZIO
OROLOGERIE - OREFICERIE
ITALICO RONZONI
UDINE
Angolo Via Mercerie N. 1 e Mercatovecchio 66

Completo Assortimento Gioie - Argenterie
Articoli fantasia e per regalo

Facilita la digestione

Gradevole al palato

Bevete:

l'Acqua Vichy-Giommi
in sifoni
sterilizzata e gassificata con macchinari perfezionati
a motore elettrico
nel **Laboratorio Chimico-farmaceutico**

A. FABRIS - UDINE

Trovasi presso le

Farmacie: *Bessero - de Candido - Donda - Fabris - Zuliani*
Alberghi: *Croce di Malta - d'Italia - Torre di Londra - Roma - Telegrafo - Città di Trieste ecc.*
Bottiglierie: *Barbaro - Gancia - Gori - Parma - ecc.*

Massima pulizia

Migliora le bibite

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

DOMANDE e OFFERTE.

IMPORTANTISSIMO !!! Nell' interesse degli acquirenti per l' installazione de motori a *gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina*, chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa « Tangyes » di Birmingham. *Depositaria* delle ben note e insuperabili biciclette « Marchaud » con accensione al magnate. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all' Officina Marzuttini, con annesso **Garage** costruito per comodo dei Signori Automobilisti.
Si caricano accumulatori. 131

A PREZZI D' OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

Malattie del sangue
e del ricambio materiale
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia **COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 23

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista GIACOMO COMMESSATTI

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco